

# Israele alza il tiro su Gaza. Strage di civili

## Molti bimbi tra le 53 vittime. Abu Mazen: genocidio. Più di 200 razzi da Hamas



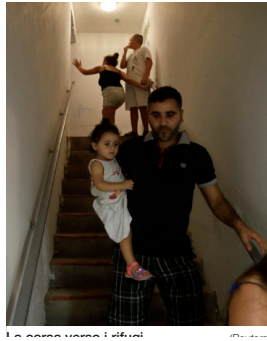
RAFFICA DI RAID. Alte colonne di fumo si levano nei cieli di Rafah, a sud di Gaza (Ap)

### Sderot, la città-bersaglio

## «Quarantacinque secondi: o arrivi al rifugio, o muori»

SUSAN DABBOUS

Sderot, Sud di Israele. 40 chilometri dalla Striscia. Associazioni, fondazioni e campagne di sensibilizzazione hanno elevato questa città a simbolo della lotta quotidiana dell'israeliano medio contro il terrorismo. «Quando suona la sirena di allarme e hai 45 secondi per salvarvi la vita - dice uno studente di Sderot - il resto del mondo si chiede quale gruppo jihadista sia stato a lanciare il razzo, noi invece vogliamo sapere solo se cadrà dentro o fuori la città». Mentre i giornali parlano oggi dello stato d'allarme di Israele, seguito agli ultimi due giorni di escalation militare, paradossalmente a Sderot il peggio sembra passato, perché il vero martellamento c'è stato la scorsa settimana, con un picco che si è scatenato il 30 giugno scorso. Attraverso lo "Sderot media center" entriamo in contatto con dei testimoni locali che ci



La casa dove i rifugiati

LUCA GERONICO

Notte insonne persino a Tel Aviv, e in altre 20 località israeliane con i rifugi gremiti di civili: più di 200 i razzi di Hamas dalla Striscia di Gaza che sono stati il bersaglio di Iron Dome, il sistema antimissile che ne ha fermato il 90 per cento. Notte di terrore a Gaza, di nuovo sotto il martello di Israele, per i quasi due milioni di abitanti: tutti gli ospedali in stato di allerta e strade deserte ieri mattina. Il timore di una offensiva di terra si accresce mentre si contano le vittime: l'altra notte sono stati at-

**Netanyahu: «L'operazione verrà estesa». Ma i miliziani non arretrano e la loro azione si fa sempre più precisa: tiri anche vicino al sito nucleare di Dimona**

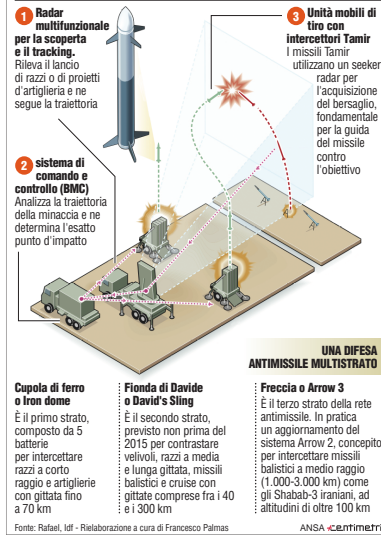
taccati 160 obiettivi, per un totale di 430 nelle 48 ore dall'inizio di "Confine Protettivo". È come nei giorni di "Colonna di nuvola", nel novembre del 2012: centinaia di raid di Israele in risposta ai razzi Qassam palestinesi. Un "dejà vu" che potrebbe ulteriormente precipitare: dopo l'assassinio di Naftali Fraenkel, Gilad Shaar ed Eyal Yifrac, i tre studenti della scuola rabbinica rapiti il 16 giugno e trovati cadaveri il primo luglio; dopo la cattura e l'omicidio brutale del ragazzo palestinese Mohammed Abu Kheideir, arso vivo, molti temono che si ritorni ai giorni di "Piombo fuso", tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 Israele decise l'offensiva via terra. Una nuova incursione via terra pare questione di ore. Nella notte sono stati attaccati 160 obiettivi, per un totale di 430 nelle 48 ore dall'inizio dell'operazione. Il bilancio delle vittime sale di ora in ora: già 531 morti, di cui 7 minori; oltre 460 i feriti. Ritorna pure la pratica degli "omicidi mirati" mentre sono state distrutte una quindicina di case di responsabili palestinesi, fra cui quella di Raed al-Attar, il comandante militare che rapì Ghilad Shalit. Nel Nord della Striscia sono rimasti uccisi due esponenti

locali della Jihad islamica mentre a Khan Yunis, nel sud della Striscia, sono state colpite pure due moschee. Ma Hamas non si piega e celebra con i toni da sfida gli attacchi sferzanti contro Israele: la infiltrazione di cinque uomini rana nel kibbutz di Zikim e il lancio di un potente missile verso Haifa, caduto poi più a sud nella zona industriale di Hadera. «Attacchi avvenuti nel decimo giorno del Ramadan», fa notare Hamas. In quello stesso giorno del mese di digiuno islamico, nel 1973, scattò la offensiva sirio-egiziana contro Israele che diede l'inizio alla "Guerra del Kippur". Verso sera la provocazione più forte: Hamas ha lanciato da Gaza sette razzi verso la centrale nucleare di Dimona (Neghev). Tre sono stati intercettati in volo, gli altri quattro sono caduti in zone desertiche. La centrale non è stata colpita. Date e simboli di una

contrapposizione totale, senza nulla concedere agli appelli delle diplomazie internazionali. Il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry ha chiesto in serata ad Israele di «esercitare autocontrollo» e moderazione a Gaza. Inascoltato. Il premier Benjamin Netanyahu: «Intensificheremo ulteriormente gli attacchi contro Hamas e le organizzazioni del terrore a Gaza», ha avvertito. Un attacco indiscriminato contro «interi famiglie» ha ribattito il presidente palestinese Abu Mazen che ha parlato apertamente di «genocidio». Ancora più chiaro il presidente uscente di Israele Shimon Peres: se Hamas non ferma lanci di razzi, l'offensiva di terra potrebbe cominciare «a breve». «Li abbiamo avvisati. Gli abbiamo chiesto di fermarsi - ha detto Peres alla Cnn - abbiamo atteso un giorno, due, tre e loro hanno continuato. Ed hanno sparso il loro fuoco su Israele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Iron Dome



### Iron Dome Una moderna (non infallibile) Linea Maginot

FRANCESCO PALMAS

Nell'ennesima guerra fra Hamas e Israele, lo Stato ebraico ha ribadito al mondo intero di possedere un asso nella manica: il dispositivo antimissile Iron Dome, vera e propria Linea Maginot dei nostri giorni. Il sistema era stato il protagonista indiscusso già nel conflitto del 2012: intercettò all'epoca 421 razzi diretti contro zone abitate, l'85% delle minacce reali. Un successo militare, con tanti pregi e alcuni difetti: 58 ordigni penetrarono lo scudo. Qualcosa di simile sta avvenendo anche oggi. Abbastanza da terrorizzare gli abitanti di Tel Aviv e Gerusalemme. Raccontano i dati dell'esercito israeliano che finora sono piovuti da Gaza più di 200 razzi; molti in zone disabitate, alcuni purtroppo sui centri urbani. Quaranta di questi sono stati neutralizzati dall'Iron Dome, efficace nuovamente all'85-90%. Il sistema è molto semplice, dotato di grande mobilità. Ma ha costi proibitivi: il singolo intercettore costa 45mila dollari. Ne servono 20 per armare una batteria e più di uno per contrastare una raffica di razzi Qassam, dal prezzo di poche migliaia di dollari. Per Haaretz, coprire adeguatamente il solo fronte settentrionale rischierebbe di «portare il Paese alla bancarotta». Ne vale la pena? L'Iron Dome è efficace in un raggio di 70 chilometri contro razzi e obici da 155 mm. Ma i palestinesi stanno adottando delle contromisure: lanciano più salve ravvicinate, impiegando razzi inerti o con pochissimo esplosivo per saturare le capacità di risposta dello scudo. Secondo l'azienda Rafael, che produce gli intercettori Tamir, il sistema è capace di discriminare fra traiettorie pericolose e innocue. Ma non è infallibile. Il radar può individuare il bersaglio già a 200 chilometri di distanza, seguendo fino all'impatto, però i tempi di reazione, identificazione e tracking lasciano qualche dubbio. Sotto i 4 chilometri il radar è quasi cieco. Un bel problema. Un Qassam sparato da Beit Hanun impiega dieci secondi per raggiungere Sderot. Troppo pochi perché l'Iron Dome possa scoprirlo, analizzarne la traiettoria e lanciare il Tamir, che pure è avanzatissimo, con tanto di sensore radar per l'acquisizione del bersaglio. E come colpire un proiettile di fucile con un omologo. Un gioco complicato. Quanto basta a rinfocolare dubbi e polemiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA